

LA TRIBUNA ED. TREVISO: "IN UN ANNO 719 MORTI E 500 MILA INFORTUNI. DANNI PER 41 MILIARDI"

In un anno 719 morti e 500 mila infortuni Danni per 41 miliardi

Il dolore del presidente della Repubblica Napolitano
I sindacati: tragedia inaccettabile, altro che articolo 18

di Albino Salmaso

► PADOVA

La commozione di Giorgio Napolitano, l'indignazione del ministro Poletti e la rabbia di Cgil Cisl e Uil per una strage sul lavoro che ricorda quella orribile della Thyssen Krupp, nei giorni in cui il Governo vuole abolire l'articolo 18: sette le vittime alla fonderia di Torino nel 2007, quattro quelle di ieri alla «Coimpo» di Adria. Chi parla di errore umano dimentica che l'Italia ha il record in Europa di «morti bianche»: 719 accertate nel 2013 dall'Inail contro le 567 della Germania, le 550 della Francia, le 338 della Spagna e le 172 della Gran Bretagna.

Gli infortuni riconosciuti sono 460 mila, con una perdita di 11,5 milioni di giornate di inabilità e un danno all'economia calcolato in 42 miliardi di euro l'anno. Cifre da incubo.

Sulle statistiche c'è disaccordo perché l'Osservatorio indipendente di Bologna diretto da Carlo Soricelli, ex operaio metalmeccanico in pensione, indica in 1180 le vittime del 2013 e il dato viene ripreso dal senatore Udc Antonio De Poli che ha presentato una proposta di legge

per istituire il 19 settembre la giornata nazionale della sicurezza del lavoro.

Le analisi dei Vega di Venezia.

In attesa che il Parlamento decida, si continua a perdere la vita soprattutto nelle aziende manifatturiere e nei cantieri edili. Lo conferma l'ingegnere Federico Maritan, direttore dell'**Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering** di Venezia: il suo report in video indica in 431 le vittime a luglio 2014, il record va alla Lombardia con 50 decessi seguita da Emilia Romagna, Puglia, Sicilia, Lazio e Piemonte e poi c'è il Veneto ma se si osserva la statistica sul totale degli occupati la maglia nera è della Basilicata, seguita da Puglia, Sicilia e Trentino mentre Veneto e Lombardia offrono numeri più confortanti. In queste due regioni le condizioni di sicurezza sono decisamente superiori alla media italiana, tanto che ieri il governatore Luca Zaia ha commentato:

«Onestamente devo dire che non ci aspettavamo un incidente sul lavoro come questo, perché il Veneto è conosciuto ed apprezzato come una regione sicura. Oggi possiamo dire che questa è tra le più devastanti tragedie mai subite. È una giornata di dolore per tutti, un lutto gravissimo

mo che colpisce l'intera comunità» ha detto Zaia.

Il presidente Napolitano

Vastissimo il cordoglio alle famiglie delle vittime e l'indignazione: parlamentari di Pd, M5S, Sel, Udc, Scelta civica, Lega, Fi, Ncd, consiglieri regionali dell'Idv, assessori e sindaci chiedono a gran voce che simili tragedie non abbiano mai più a ripetersi. Lucio Tiozzo, capogruppo Pd in regione, chiede che «il lutto proclamato ad Adria sia esteso a tutto il Veneto. La tragedia è grandissima, serve un gesto più esteso, più radicale che coinvolga tutte le città, da Venezia a Verona, da Padova a Belluno, da Rovigo a Treviso. Mi sento di chiedere perciò al presidente Zaia che tutto il Veneto si fermi, per un minuto di lutto».

Tra le infinite attestazioni, ecco quella del capo dello Stato. «Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa con profonda commozione la notizia del tragico incidente sul lavoro verificatosi ad Adria, ha chiesto al Prefetto di Rovigo di esprimere ai familiari dei quattro operai deceduti i sentimenti di partecipe cordoglio e di rendersi interprete della sua solida vicinanza all'operaio ferito». E il ministro del Lavoro Giuliano

Poletti, ieri pomeriggio in prefettura a Rovigo per un vertice operativo, ha parlato di «terribile tragedia».

La rabbia dei sindacati.

I segretari di Cgil Cisl Uil di Rovigo e del Veneto, dopo aver espresso solidarietà alle famiglie dei quattro lavoratori morti ad Adria, fanno sentire la loro voce indignata. «Questa è una strage inaccettabile, che ancora una volta lega il lavoro ad eventi di tragica attualità che ci devono far riflettere in un contesto di grave difficoltà economico-sociale. È indispensabile mantenere viva l'attenzione sulla formazione e sulle norme di tutela che regolano il lavoro delle persone e della garanzia di sicurezza e prevenzione, che devono sempre essere applicate a prescindere dalla criticità dei contesti sociali. La tragedia ricorda ancora una volta quanto la priorità del legislatore e del Governo dovrebbe mantenersi vigile e costante più sul versante delle tutele e delle regole di rafforzamento del diritto del lavoro e non alla loro riduzione, come assistiamo invece nel dibattito nazionale. Il messaggio è chiaro: invece di eliminare l'articolo 18, il Governo investa di più sulla sicurezza per cancellare quel record di 660 morti l'anno».

L'Osservatorio

del Vega di Venezia

**«Sono 431 le vittime
fino a luglio 2014»**

Articolo pubblicato sul quotidiano "La Tribuna Ed. Treviso" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Vega Engineering